

Cattolici e ortodossi. La ferita del Bello

Non è stato un convegno ordinario. Lo si era capito dai resoconti immediati di chi c'era, e raccontava il clima di unità che si respirava in quei tre giorni dell'aprile 2012 all'Università SanTichon, il primo ateneo ortodosso di Mosca. Lo si vede ancora di più adesso che gli atti di quell'incontro dedicato al "Destino della Bellezza" sono disponibili in volume e si può vedere meglio a quali profondità di respiro arriva la fede quando respira con entrambi i polmoni, cattolicesimo e ortodossia insieme. Si spazia dalla bellezza come via al superamento del dualismo moderno (don Stefano Alberto) al Dostoevskij di Tat'jana Kasatkina; dall'analisi della forma in Michelangelo (Alessandro Rovetta) all'*Apo-*

calisse (Anton Nebol'sin); dal sant' Ambrogio raccontato da Francesco Braschi al Gregorio Nazianzeno visto da Georgij Zacharov. Si approfondiscono questioni che attraversano la storia in maniera drammatica («Si può ancora parlare di arte e di bellezza dopo Auschwitz e i gulag?», si chiede, per esempio, Adriano Dell'Asta). Si cerca di



AA.VV. Il destino della Bellezza

Edizioni di Pagina
pp. 286 - € 20

capire «che cosa ci fa conoscere la bellezza» (Costantino Esposito). E poi Dante, la liturgia, la poesia, il *Libro della Sapienza...* Ventitrè contributi, più una preziosa prolusione del metropolita Ilarion di Volokolamsk, uno dei personaggi più in vista della Chiesa ortodossa, e un saluto, tra gli altri, di Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, per un volume che non è affatto da "addetti ai lavori", ma per chiunque voglia capire di più che cosa ci colpisce così tanto quando siamo feriti dal Bello. E dove può portare la strada che ci si apre davanti.

Emanuele Braga